

Deceduto nella sua casa di Rapallo il mezzofondista medaglia d'oro all'Olimpiade di Los Angeles del '32 Aveva 83 anni e viveva in Florida

È stato il primo campione italiano ad affermarsi internazionalmente vincendo anche un titolo europeo Correva per la Pro Patria Milano

# Beccali, scomparire un mito

È morto a ottantatré anni per un edema polmonare Luigi Beccali, medaglia d'oro nei 1500 metri all'Olimpiade di Los Angeles del 1932 e atleta dal ricchissimo curriculum sportivo Milanese, viveva da anni in Florida, a Daytona Beach da dove seguiva l'importazione in Usa di vini italiani. La morte lo ha colto a Rapallo, sulla Riviera ligure, dove amava trascorrere i mesi caldi insieme alla moglie Aida

REMO MUSUMECI

È stato il primo mezzofondista azzurro rallegrato dal loro olimpico che conquistò sulla pista del Coliseum a Los Angeles nel 1932. Quel giorno gli americani lo definirono «The Italian Day». Luigi Beccali conquistò l'oro di Olimpia correndo i 1500 metri in 3'51"2. Fu una vittoria straordinaria perché nata dalla perfetta miscela del talento e dell'intelligenza Luigi - «Nini» per gli amici e per chi lo conosceva - iniziò con Los Angeles una stagione straordinaria che lo condusse prima e eguagliare il primato del mondo e poi a migliorarlo. Lo eguagliò il 9 settembre 1933 a Torino vincendo i Giochi mondiali universitari gli antenati delle odierne Universiadi. Quel giorno corse in 3'49"2 lo stesso tempo del detentore del limite, il francese Jules Ladoumègue, uno sfortunato atleta che incappò nelle ire della severa Federazione internazionale e fu squalificato per professionismo. A Torino Nini Beccali sconfisse un altro grande e sfortunato atleta il neozelandese Jack Lovelock che anni dopo si uccise gettandosi sotto le ruote di un treno metropolitano.

Luigi Beccali - che era nato a Milano il 19 dicembre del 1907 - visse una settimana radiosa perché il 17 settembre sulla pista dell'Arena milanese divenne l'unico detentore del record con 3'49" due decimi di felicità e di gloria. L'anno dopo, sempre a Torino furono organizzati i primi Campionati europei di atletica e Nini non perse l'occasione di aggiungere dell'oro alla sua collezione. Il 7 settembre alle 10 e mezzo, fu secondo nella prima batte-

ta e alle 16.50 dominò la finale correndo in 3'54"6 davanti all'ungherese Miklos Szabo e al francese Roger Normand.

Il grande atleta milanese era allenato da Dino Nai, un medico veterinario al quale era legato da un rapporto di amicizia intervallato da roventi polemiche. Il professore infatti per raccogliere il meglio dal ragazzo pieno di talento che però non teneva che non si allenasse abbastanza talvolta lo accusava di darsi alla bella vita e di essere uno scansafatiche. E Nini rispondeva che in pista ci andava lui e che le critiche poteva meritarselo se falliva un'avventura agonistica.

Nel 1936 prese parte ai Giochi di Berlino dove Jack Lovelock si vendicò della sconfitta tonnese conquistando l'oro in 3'47"8. Nini comunque fu terzo confermando qualità e talento. Il grande campione stava correndo sul viale del tramonto e sapeva ottenere ancora eccellenti risultati solo grazie alla classe innata, che era purissima. Nel '38 prese parte ai Campionati europei a Parigi sempre sulla prediletta distanza dei 1500 metri. Il tre settembre vinse senza problemi la seconda battuta ma in finale non ebbe difese contro il notaio inglese Sydney Woodson e contro il belga Joseph Mostert. E comunque ebbe un nuovo podio.

Ha vinto otto Campionati italiani sui 1500 metri e uno sugli 800 distanza che frequentava per mantener viva la velocità. Ogni tanto correva pure sui mille metri e sulle 1000 yard e infatti su questa distanza inglese ottenne anche un primato del mondo, che a quei tempi era piuttosto significati-



L'ultima visita di Beccali a Milano (1983) in occasione del centenario della Pro Patria. A fianco nel vittorioso arrivo nel 1500 alle Olimpiadi del 1932.

Sul doppio giro di pista è stato primatista italiano nel '33. Sui 1500 a partire dal 1928 ha elevato il limite italiano sette volte. Ha scritto pagine importanti nella storia del mezzofondo azzurro ed è lecito considerarlo un pioniere. Dopo i Campionati europei pangingi capì che sull'Europa soffiavano venti intransigenti e si trasferì negli Stati Uniti a New York dove mise su una azienda che si occupava di importare vini italiani negli «States». E di quello è vissuto li-

no alla conclusione della sua vicenda terrena. Ha avuto alti e bassi ma si è sempre difeso con coraggio proprio come aveva imparato sulle piste dell'atletica. Aveva un buon rapporto di stima con Pino Dordoni, un grande marciatore e oggi responsabile della squadra azzurra. Un giorno Pino gli disse: «Comendatore mi porta in America con lei?». Nino lo guardò fisso e poi si mise a ridere. «La tua America è qui». È rimasto sempre fedele al-

l'amatissima Pro Patria, il centenario club milanese per il quale ha corso e vinto. E ogni tanto veniva a Milano a trovare i vecchi e i nuovi amici sommente disponibile, elegante. Negli ultimi anni trascorreva molti mesi in Italia, sulla riviera ligure di levante, a Rapallo dove si era trasferito dalla sua residenza abituale Daytona Beach. Lì Beccali che a novembre avrebbe compiuto 83 anni si è sentito male, colpito da un edema polmonare. Trasporta-

to all'ospedale vi è giunto senza vita. È morto nella terra che aveva scelto perché aveva bisogno di luce e di calore come il vecchio albero dell'immortale «Pianto antico» di Giosuè Carducci.

La morte è il destino di tutti gli uomini. Ma Nini coi suoi capelli bianchi, discreto, educato era come se non dovesse morire mai e gli fosse concesso di sopravvivere per garantirsi un perenne legame con giorni di ieri che ogni tanto è bello «vedere» e ricordare.



## Rondelli: «A lui gli atleti di oggi debbono molto»

SPALATO La notizia della morte di Luigi Beccali si è diffusa rapidamente a Spalato dove si stanno svolgendo i campionati europei di atletica leggera. Il presidente della IAAF Primo Nebiolo ha fatto diffondere immediatamente una nota per ricordare il campione scomparso. «Scompare con Luigi Beccali - si legge nel comunicato - una delle figure più leggendarie dell'atletica italiana e mondiale. Credo che nessun italiano di una certa età (ma anche più di un giovane) possa dimenticare la sua vittoria alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1932». Il presidente della Federazione italiana Gianni Gola ha voluto ricordare l'ultima apparizione di Beccali nel mondo dell'atletica. «Lo avevamo incontrato a Milano neppure tre mesi fa in occasione dell'Ottomazione in quell'Arena che fu per lui

qualcosa di più di un semplice stadio. Oggi non è più ma nel nostro cuore e in quello di tutti gli sportivi italiani «Nini» Beccali conserverà un posto speciale, quello riservato ai grandi campioni e ai grandi uomini». L'olimpionico scomparso è stato ricordato anche da Giorgio Rondelli, l'allenatore di Alberto Cova. «Ho avuto la fortuna ed il piacere di conoscere Beccali. Era uno dei grandi vecchi della Pro Patria, i cui atleti trovavano in lui uno splendido punto di riferimento. Per Beccali fu un enorme gioia vedere Alberto Cova vincere nel 1984 la medaglia d'oro olimpica dei diecimila metri in quello stesso stadio che aveva celebrato il suo trionfo ai Giochi del '32. Fu un innovatore dell'atletica delle metodiche e dell'allenamento a lui gli atleti italiani debbono molto».

## LA SFIDA CONTRO IL CANCRO E' UN IMPEGNO PER TUTTI.

# NESSUNO E' ESCLUSO.



ANNI  
DI RICERCA

La nostra sfida contro il cancro dura da 25 anni. Infatti dal 1965, grazie alla fiducia e all'impegno costante dei nostri soci, abbiamo aiutato la ricerca sul cancro ad ottenere risultati concreti: oggi il 50% dei malati guarisce. Ma per debellare completamente la malattia, l'impegno continua insieme a tutto il mondo, perché è una sfida che riguarda tutti. Nessuno è escluso.

Puoi aderire all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro come:  
 \* SOCIO AGGREGATO minimo L. 6.000 \* SOCIO ORDINARIO minimo L. 50.000  
 \*\* SOCIO AFFILIATO minimo L. 10.000 \* SOCIO SOSTENITORE minimo L. 500.000  
 - SOCIO ANIMATORE minimo L. 25.000

Resta inteso che come socio hai diritto alla tessera e all'abbonamento al Notiziario-Fondamentale per conoscere come l'A.I.R.C. ha impostato la sua sfida in questi 25 anni e come continuerà a farlo.

Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

A.I.R.C. - SEDE NAZIONALE. Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/781851 - c/c postale 307272

Ho deciso di versare L.

- sul c/c postale 307272  
 con assegno bancario allegato  
 Nuovo Socio  
 Rinnovo tessera n. \_\_\_\_\_

COGNOME

NOME

VIA

N.

C.A.P.

LOCALITÀ

PROV.

Tagliare e spedire in busta chiusa a  
 A.I.R.C.  
 Via Corridoni, 7 - 20122 Milano